

3
2022

BARONACOM

CIÒ CHE PORTIAMO NEL CUORE

Forse non è facile descrivere cosa sta nel nostro cuore in questi giorni terribili. Alcuni sentimenti, alcune emozioni sono chiare, certamente: paura, disgusto, ribellione, impotenza: Ma anche commozione, solidarietà, vicinanza al Popolo Ucraino. Altre sensazioni sono più confuse: lo sconcerto, lo smarrimento, il dubbio di stare in un incubo dal quale ci si vorrebbe risvegliare. Forse avvertiamo anche sentimenti di ostilità, di vendetta, di violenza contro Putin, ma questi andrebbero allontanati perché non si vincerà mai l'odio con l'odio.

Tante sensazioni dunque, tanti affetti, tanto dolore, dei quali è importante poter parlare, condividere, per farli diventare sorgente di bene, spinta verso una maggiore fratellanza, occasione di sobrietà per soccorrere gli altri. Se così succede tutto questo diventa come un tesoro che aiuta ad orientare il proprio stile di vita, proprio come sta scritto nel Vangelo: "Dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore" (Vangelo di Luca capitolo 14).

Ma nel cuore non portiamo solo sentimenti, possiamo portare anche persone, presenze. Portiamo le persone a cui vogliamo bene, persone che sentiamo vicine, persone a cui desideriamo fare del bene. E' grande chi sa portare nel cuore non soltanto sentimenti ma volti autentici.

Stiamo iniziando il tempo sacro della Quaresima, un cammino, un deserto da attraversare (è una immagine biblica) per giungere alla Pasqua. Una occasio-



ne per fare spazio nel nostro cuore anche alla presenza del Signore, che discretamente e delicatamente ci è sempre vicino.

Se saremo capaci di fare questa scelta, disponibili a cogliere nelle tante occasioni che la Comunità cristiana ci offrirà, la bellezza dell'incontro con Dio, scopriremo che anche nella nostra vita, nel nostro cuore, c'è un vero tesoro.

Don Gian Piero



**Il decanato
Barona-Giambellino**

a pagina 2



**Quali antidoti al
populismo sovranista?**

a pagina 4



**Dove ci porta il desiderio
di natura e relazione**

a pagina 5

Il Decanato Barona-Giambellino

Il decanato Barona è stato da poco unito al decanato Giambellino-Lorenteggio nel quadro di una razionalizzazione dei decanati da parte della Diocesi. Cerchiamo allora di conoscere un po' il decanato con cui siamo chiamati a collaborare.

Le parrocchie presenti in Giambellino-Lorenteggio sono:

San Vito al Giambellino

Santo Curato d'Ars

Immacolata concezione (Padri Concezionisti)

San Benedetto (Padri Orionini)

San Giovanni Battista alla Creta (Fratelli Minori)

San Leonardo Murialdo (Giuseppini)

Santi Patroni d'Italia (Fratelli T.O.R. terzo ordine regolare di San Francesco).

Sono presenti quindi oltre alle parrocchie rette da sacerdoti diocesani anche diverse comunità religiose e questa grande varietà ci arricchisce.

La nostra comunità parrocchiale ha già diversi legami, in particolare con il Giambellino. Don Matteo è originario del quartiere e ha frequentato la parrocchia di San Vito; il nostro don Benard ordinato a giugno svolge il suo servizio a San Vito e al Santo Curato d'Ars; non possiamo dimenticare che don Ezio Orsini parroco per vent'anni di San Nazaro ha proseguito la sua missione proprio in San Vito e chi ha conosciuto don Piero ricorda, che da buon-gustaio, citava spesso la macelleria equina del Giambellino, famosa in tutta Milano.

Il quartiere Giambellino prende il nome dal grande pittore Giovanni Bellini 1426 -1515, detto anche Giambellino. (In zona è presente la via Giovanni Bellini).

Il nome Lorenteggio invece deriva dal latino "laurus" lauro/alloro una denominazione di origine botanica.

La zona dove oggi si trova il quartiere apparteneva all'antico comune di Lorenteggio situato all'esterno delle Mura spagnole. Fino alla metà del '900 era una borgata agricola costituita da numerosi complessi rurali tra cui le cascine Arzaga, Castellana, Corba, Filippina, Robarello, San Protaso, Travaglia e ville residenziali quali Villa Restocco e il palazzo Durini Borasio. Di questi edifici sono sopravvissuti solo la Cascina Corba ora trasformata in ristorante e i nomi nella toponomastica. I due quartieri vennero assorbiti poi dal Comune di Milano. Nei primi decenni del Novecento venne costruita la ferrovia che costeggia il naviglio Grande e la stazione di San Cristoforo. Sempre in questi anni la zona diventa sede di diverse fabbriche: l'Osram in primis, ma anche le officine metalmeccaniche della Loro Parisini, le officine elettroferroviarie oggi deposito Atm e la Richard Ginori che occupava quasi un chilometro sulla sponda del naviglio con ponti e scambi ferroviari. La prima urbanizzazione avviene dal 1938 al 1944 nella zona di Piazza Tirana dove vennero costruite case popolari per le persone che si trasferivano dalla campagna per cercare il lavoro nella grande città. Negli anni sessanta ricomincia un notevole sviluppo di edilizia pubblica per rispondere alle esigenze derivate dalla forte immigrazione del Mezzogiorno di quegli anni. Attualmente il quartiere Giambellino è tra i più multietnici di Milano. Immagine



drati, la densità abitativa però è molto più evidente nella zona del Giambellino, esattamente il doppio.

Questo comporta una serie di problemi tra cui certamente la mancanza di verde che invece è presente in misura maggiore negli altri due. Questi quartieri popolari hanno sempre testimoniato una grande partecipazione della gente alla vita del quartiere. Ricordiamo come esempio la chiesetta di San Protaso al Lorenteggio. Fu edificata intorno all'anno 1000 forse da monaci benedettini. La storia di questa chiesetta è veramente ricca di episodi storici e leggende che magari racconteremo in un altro articolo. A fasi alterne la cappella fu luogo di culto fino alla costruzione della chiesa parrocchiale di San Vito al Giambellino nel 1937; dopodiché venne abbandonato al più completo degrado e frequentato ormai solo dalle lucertole, fu soprannominata la "gesetta dei lusert" e il paroliere milanese Piero Mazarella le dedicò una canzone. Durante l'espansione urbanistica di Milano la cappella era destinata alla demolizione, ma l'opposizione degli abitanti della zona all'abbattimento dell'ultimo baluardo della storia del loro quartiere salvò la chiesetta che fu inserita nello spartitraffico che divide i due sensi di marcia della via Lorenteggio. Fu restaurata nel 1986 a spese di alcuni istituti bancari e associazioni ma anche con il contributo degli abitanti della zona. Nei quartieri Giambellino e Lorenteggio stanno partendo progetti per rigenerare la zona dal punto di vista urbanistico; una grande area verde tra piazza Tirana e piazza Giambellino, un progetto innovativo.

È invece una situazione da seguire con attenzione la dismissione della stazione MM 2 di Porta Genova, sembra a favore della Mm blu in costruzione e il conseguente riutilizzo in senso abitativo delle aree circostanti. Senza contare i problemi che causerebbe ai pendolari.

Anche in Barona sono in atto grandi trasformazioni e progetti edificativi importanti.

Il decanato Barona Giambellino si troverà, quindi, ad accompagnare grandi trasformazioni che incideranno sulla vita delle persone. Come diceva ieri sera all'incontro di geopolitica la professoressa Granata del Politecnico, sta proprio alle Chiese, alle Comunità parrocchiali dopo la Laudatio di Papa Francesco, pensare, immaginare come desideriamo il quartiere, come ridare un'anima al luogo in cui viviamo.

Luisa Mazzola

Assegno Unico Universale

Dal 1° gennaio 2022 le famiglie possono presentare all'Inps le domande telematiche per richiedere l'assegno unico universale per i figli a carico sino al compimento di 21 anni (senza limiti di età per i figli disabili); un sostegno economico che verrà elargito dal mese di marzo.

E' chiamato unico perché sostituisce altre misure di sostegno alle famiglie esistenti (premio alla nascita 800 euro, bonus bebè, fondo prestiti ai neo genitori, assegni nucleo familiare, detrazione sui figli a carico) ed Universale perché viene erogato a tutti coloro che ne fanno richiesta, almeno in forma minima.

Per definire l'importo è necessario presentare l'ISEE. Per le domande presentate a gennaio/ febbraio, i pagamenti saranno erogati a partire da marzo. Per le domande presentate successivamente il pagamento verrà effettuato alla fine del mese successivo a quello di presentazione della domanda. Per chi presenta la domanda entro giugno 2022 i pagamenti avranno sempre decorrenza per le mensilità arretrate dal mese di marzo.

L'erogazione va da un minimo di 50 euro mensili per le famiglie con un ISEE sopra i 40.000 euro ad un massimo di 175 euro al mese per le famiglie con un ISEE sotto i 15.000 euro.

Sono previste maggiorazioni per ciascun figlio successivo al secondo.

Altre maggiorazioni riguardano: figli non autosufficienti, con disabilità grave e media (anche se di età superiore ai 21 anni); mamme con meno di 21 anni di età, genitori entrambi titolari di reddito da lavoro; nuclei familiari con Isee



non superiore a 25.000 euro (fino al 2024).

E' prevista anche una maggiorazione forfettaria per i nuclei familiari con 4 o più figli, pari a 100 euro mensili per nucleo

Per l'assegno unico e universale la domanda si presenta on line con procedura semplificata accedendo al sito dell'Inps con Spid, Cie o tramite PATRONATO.

Per l'assegno unico Il richiedente deve essere in possesso dei seguenti documenti:

documento di identità richiedente, permesso di soggiorno per cittadini extra UE codice fiscale del beneficiario/i, modello ISEE in corso di validità (per la quota variabile)

modello auto certificato compilato e firmato, per i genitori separati/divorziati omologa del Tribunale

in caso di figli con disabilità, verbali di invalidità e legge 104, per figli maggiorenni da 18 a 21 anni:

se disoccupati, iscrizione all'Ufficio per l'Impiego, se studenti, certificato corso di laurea o scuola professionale

Circoli ACLI Barona

ISEE	Per ogni figlio minore (fino a 2 figli)	Per ogni figlio a carico da 18 a 21 anni	Per ogni figlio disabile a carico dopo i 21 anni	Per ogni figlio minore dopo il secondo	Maggiorazione per i nuclei con entrambi i genitori lavoratori	Maggiorazione per i nuclei con 4 o più figli
Fasce	Importi mensili in €					
Da 0 a 15.000	175	85	85	85	30	100
Da 18.000 a 18.100	159,5	77,6	77,6	76,3	26,3	100
Da 20.000 a 20.100	149,5	72,8	72,8	70,6	23,9	100
Da 22.000 a 22.100	139,5	68	68	65,1	21,5	100
Da 24.000 a 24.100	129,5	63,2	63,2	59,5	19,1	100
Da 35.000 a 35.100	74,5	36,8	36,8	25,9	5,9	100
Da 37.000 a 37.100	64,5	32	32	23,1	3,5	100
Oltre 40.000	50	25	25	15	0	100

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330

caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066

oratorio: IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795

ACLI

Patronato e CAF
SS Nazaro e Celso
via Zumbini, 19

Lunedì ore 17,00 - 18,30

Per appuntamenti tel. 3713661141

chiamare lunedì e
giovedì pomeriggio
Mail: aclibonfi@gmail.com



Quali antidoti al populismo sovranista?

Giovedì 17 febbraio Chiara Tintori ha sviluppato con competenza questi argomenti fonte di opinioni contraddittorie e spesso di superficialità e vaneggiamenti facendo chiarezza e offrendo strumenti di comprensione di una realtà attuale assai complessa.

Ci sembra di fare cosa utile ai nostri lettori proporre la sintesi del suo intervento preciso e essenziale che si è snodato in tre punti:

- Noi e la pandemia;
- Il populismo,
- Gli antidoti.

NOI E LA PANDEMIA

I tratti essenziali delle conseguenze del Covid sulla popolazione sono:

- **Trauma collettivo:** una sorta di lutto, di perdita sociale;
- **Mito della ripartenza:** l'urgenza di farci tornare come prima, di superare questo brutto momento che voleva dimenticare che il covid è un punto di non ritorno, di catastrofe vitale;
- **Rancore e risentimento:** che si è manifestato dopo la 2^a fase, dapprima in modo non palese, poi in modo sempre più insofferente. La pandemia ha esaltato l'individualismo;
- **ecosistema di attori individuali:** la solitudine quale malattia sociale, ci spaventa il contatto fonte di contagio;
- **Sovranismo psichico:** una sorta di caccia al capro espiatorio (vedasi al ricerca del paziente zero), si manifesta la diffidenza verso gli altri;
- **Sonno della ragione:** esprime la totale assurdità e irrazionalità di certe posizioni: si pensi che il 6% della popolazione italiana è convinta che la terra è piatta!

POPULISMO

Il populismo nasce dall'antagonismo tra il popolo e l'élite: Il popolo si considera buono, virtuoso, mentre l'élite cattiva e corrotta. Il populismo nasce da quattro filoni di crisi.

- **La crisi socio-sanitaria:** aggravata dall'insorgenza della pandemia;
- **Una crisi economica:** che ha ulteriormente marcato le disuguaglianze;
- **Una crisi politica:** che ha mostrato l'incapacità di rappresentanza dell'elettorato;
- **Una crisi culturale:** che ha aumentato le diffidenze verso il diverso specie nei processi di



integrazione e ha ingenerato timori di sicurezza.

Da qui alcune convinzioni quali: governare significa comandare e che il leader deve essere l'uomo forte al governo. Sappiamo che i risultati dell'uomo forte sono disastrosi e il suo rapporto

diretto con il popolo senza la mediazione dei corpi intermedi è irrazionale e pericoloso (rapporti di pancia).

Il populismo fa male al popolo per le seguenti ragioni:

- **Sacrifica l'essere all'apparire:** Il leader fa tutto per apparire simile alla gente per meglio convincerla e coinvolgerla ai suoi proclami;
- **E' nemico della cultura dell'incontro:** tende a escludere le minoranze e a minare il rispetto delle istituzioni;
- **Specula sulle paure e sui problemi:** è pericoloso perché deforma la realtà creando panico e sconcerto. Mantiene vivo il contrasto tra popolo e élite senza mai risolvere il problema;
- **Ai suoi occhi l'altro diventa un nemico:** considera il popolo un soggetto chiuso, esclusivo dove conta con chi stare e non cosa fare;
- **Produce risposte scomposte e semplificate:** Il leader si esprime con slogan (prima gli italiani, porti chiusi, abolire la povertà) facendo promesse che non si possono mantenere. Le falsità e la menzogna sono di uso comune sapendo che chi le pronuncia non passa per disonesto.

ANTIDOTI

Davanti alla portata negativa del populismo che cosa si può fare per arginar-



ne le conseguenze negative? La dottoressa Tintori ne indica alcune:

● **Recuperare la tensione etica e ideale:** per dare un'anima al nostro vivere, seguendo il modello della carta costituzionale (vedere i primi 12 articoli), costruire nuovi sentieri con fiducia, speranza ed entusiasmo, tali comportamenti virtuosi sono contagiosi e creativi. Fare nostra la grammatica di etica comune che pone al centro la dignità della persona, il bene comune e la solidarietà;

● **Sviluppare una cittadinanza attiva:** per comprendere la realtà, per ridurre le conflittualità e consapevoli di compiere il proprio dovere: non eroi, ma uomini retti. In parole povere non parteggiare, ma partecipare;

● **Riformismo coraggioso:** nella scuola, nella città, nella piazza (vedi social);

● **Cultura dell'incontro:** formare persone che si aprono alla comunità, che costruiscono la comunità; formarsi all'empatia, alla compassione; dialoga-

re, fare esperienze di lavoro insieme: è il dialogo che unisce;

● **Amicizia sociale:** L'altro non è pari a me in umanità cioè fratello, ma è degno della mia amicizia. In termini telegrafici: trasformare la solidarietà in fraternità.

La serata si è conclusa con alcune domande a Chiara che hanno segnato la cifra dell'interesse per i temi trattati e consentito di fornire chiarimenti e ulteriori approfondimenti.

T.G.

ELENA GRANATA

Dove ci porta il desiderio di natura e relazione

Con l'intervento della professoressa Elena Granata si conclude il ciclo di incontri iniziato da Romano Prodi, proseguito da Vittorio Emanuele Parsi e Chiara Tintori dedicato al vasto e attuale tema: "Equilibri e tensioni nel mondo e in Europa: sovranismo, populismo, crisi ambientale".

Elena Granata esordisce chiedendosi come prendersi cura dell'ambiente della terra che abbiamo ricevuto e maltrattato. Entra subito nel vivo affermando che nel 2020 la massa antropica ha superato la biomassa naturale, in parole povere le cose prodotte dall'uomo superano lo spazio della natura libera. Da qui la riflessione sull'ambiente che la Chiesa sta affrontando da non molto tempo, ma con molto impegno. Le tappe più recenti sono:

● **L'Enciclica Laudato Sii** di papa Francesco del 2015, scritta con il linguaggio della scienza con felice approccio narrativo dove emerge che aspetto sociale e ambiente sono la stessa cosa.

Il Papa comprende più a fondo l'ambiente, la sua ricchezza e la sua fragilità dopo il viaggio in Amazzonia dove passa dalla comprensione intellettuale alla comprensione empatica ed emotiva. Da qui l'Esortazione Apostolica **Querida Amazonia** in cui la sovrabbondanza della natura consente il passaggio dal "capire" al "sentire": il primo aspetto non induce al cambiamento; il secondo coinvolge la partecipazione empatica ed emotiva.

● **Il ruolo svolto da Greta Tumberg** la cui azione muove la parte emotiva delle coscienze dei giovani (i giovani "sentono" prima di "capire"). Il tema della natura li sfida e li riguarda: se non senti non agisci!

● **La Cop 26 di Glasgow** con i difficili negoziati tra le nazioni fatti di incontri e di fatica per giungere a conclusioni anche se parziali condivise.

Questi spunti dovrebbero favorire e stimolare il passaggio dalla comprensione all'azione (dall'uomo sapiens all'uomo faciens). Il nostro cervello di fronte ad un grande rischio incombente risponde con l'incredulità che il peggio debba accadere, forse non si verificherà o sarà lontano nel tempo (si veda la recente aggressione della Russia alla Ucraina). La consapevolezza non fa scattare il cambiamento.

Valga in merito un esempio: in Austria tutte le persone sono donatori d'organi di default e le donazioni sono oltre il 70%; in Germania occorre l'assenso del donatore e le donazioni toccano appena il 17%.

Granata si chiede dove porta il desiderio di natura oggi, dopo la pandemia dove tutto non sarà più come prima (basti pensare al lavoro a distanza e a certe riunioni inutili, viaggi non necessari e così via). In merito ci informa che in questo periodo 40.000 persone hanno lasciato Milano motivando la decisione con una vita più tranquilla nella natura e allacciare rapporti umani e relazioni sociali. Questo fenomeno crea nuove disuguaglianze dove aumentano gli investimenti di pregio forse a scapito della qualità della vita. In quale direzione va la città, quale sarà la città di domani?

Anche il progetto "Città in 15 minuti" (che troviamo in questo numero nelle notizie dalla zona) è un'interessante metafora che intende offrire al cittadino la soddisfazione del vivere in uno spazio limitato ed echeggia la nostalgia per una dimensione comunitaria tutta da verificare.

Quali proposte per recuperare una dimensione che salvaguardi e valorizzi l'ambiente in cui viviamo? La professoressa Granata ci illustra la figura del "placemaker", colui che dà senso, rigenera pezzi della città che



hanno perso il loro senso originario e ci offre tre esempi di come queste figure hanno operato.

● Nel rione Sanità a Napoli il parroco don Antonio Loffredo inizia a guardare sotto i piedi e scopre la presenza delle catacombe nel sottosuolo della città. Vede questa realtà come un progetto di ricupero sociale, una grande impresa civile e una possibilità di riscatto economico. Coinvolge alcune imprese che le ripuliscono e le rigenerano coadiuvati da numerosi giovani che offrono il loro contributo e vengono così sottratti dall'influenza della camorra. Le visite alle catacombe sono guidate dagli stessi giovani che acquisiscono un riscatto sociale e recentemente c'è stata la fondazione di un gruppo musicale che con l'armonia del suono completa questi meravigliosi scenari.

● Il parroco di Norcia, don Marco, era molto dispiaciuto che la chiesa non avesse il campanile che chiamasse i fedeli alle funzioni religiose. Allora vista la zona sismica colpita dal duro terremoto di alcuni anni fa pensa di costruire un **campanile orizzontale**. Tale idea viene discussa con la gente che porta idee e propositi, viene chiamata Granata per il progetto e questa iniziativa ridona entusiasmo e unisce le energie positive della gente di quel territorio.

Il sindaco di Viganella, piccolo paese del Piemonte, in ombra per buona parte dell'inverno per la posizione a ridosso della montagna ha l'idea di installare un grande specchio di 40 metri in modo che rifletta il sole e lo proietti nel centro del paese. Detto fatto anche Viganella ha durante l'inverno qualche ora di sole!

In conclusione, anche da questi esempi, si può sempre fare qualcosa, cambiare, migliorare. E' cambiata un'epoca, ci dobbiamo convincere che l'ecologia è il nuovo modo di pensare il mondo per salvarlo e dare alla nostra vita un senso più pieno, più solidale, più fraterno nell'amicizia come ci esorta papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli Tutti".



La preghiera declinata nei vari contesti di vita quotidiana

Il Santo Padre nell'annunciare e affidare a monsignor Fisichella l'organizzazione del Giubileo 2025 conclude la lettera con le seguenti parole:

“Mi rallegra pensare che in questo tempo di preparazione si elevi una grande “sinfonia” di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia.

Preghiera come voce “del cuore solo e dell'anima sola” che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per

esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione”.

In perfetta sintonia con le parole del Papa la nostra Comunità è invitata a un percorso di riflessione sulla preghiera durante il periodo quaresimale che si terrà in santa Bernardetta alle ore 20.45 con il seguente programma:

Venerdì 18 marzo: incontriamo suor Valeria delle piccole sorelle di Charles de Foucault che ci introdurrà nella **PREGHIERA DEI PICCOLI E DEI POVERI**;

Venerdì 25 marzo: don Claudio Burgo, cappellano del Beccaria, ci propone una riflessione sulla **PREGHIERA**

NEI CONTESTI DI DEVIANZA E TRASGRESSIONE;

Venerdì 1 aprile: don Marco Gianola, cappellano del Policlinico di Milano, prendendo lo spunto dalla frase: “sulla croce le possibili scelte” affronterà il tema **LA PREGHIERA NELLA SOFFERENZA E NELLA MALATTIA**;

Venerdì 8 aprile: padre Ghezzi direttore del Centro Cultura del PIME si soffermerà sul tema **LA PREGHIERA E LA MISSIONE**.

Siamo certi che la ricchezza delle proposte sarà di giovamento per tutti noi, pertanto vi invitiamo a partecipare numerosi superando qualche inevitabile stanchezza e ... pigrizia!

Tarcisio

COME ERA LA BARONA:

Dalla cascina Ranza a piazza Fernanda Pivano

Abbiamo recentemente dato notizia, su queste colonne, dell'inaugurazione di piazza Fernanda Pivano nei pressi dell'università IULM, ma come era quel territorio 50/60 anni fa? Con l'aiuto di Tiziana Cirielli, che ha vissuto l'infanzia in quei luoghi, presentiamo una realtà che oggi non riusciamo neppure ad immaginare.

L'area in questione, delimitata da via Filippo da Liscate e via Santander, era, in buona parte, occupata dalla cascina Ranza costituita da una casa “signorile” abitata dal fittavolo che gestiva un allevamento di maiali e da alcune abitazioni più dimesse, occupate da famiglie di operai. Le mamme si occupavano della casa e dei figli, le abitazioni pur modeste erano tenute con molta cura e davano un'immagine di dignità. I servizi igienici erano in comune e all'esterno. All'interno della cascina spiccava la “Trattoria Ranza” che era frequentata a mezzogiorno da operai che lavoravano nei pressi e da camionisti che apprezzavano la cucina, semplice, ma gustosa. Alla sera la trattoria accoglieva gente che veniva da Milano per la cena e, a partire dal pomeriggio, ospitava gli avventori che giocavano a carte.

La cucina era apprezzata e la trattoria diveniva un luogo di ritrovo e di incontri di famiglie e di nascita di amicizie. Le sere di giovedì e sabato si poteva ballare in una “balera” rudimentale e per allietare le serate c'erano proposte a tema, quali la giornata delle rane, la giornata dei pesciolini fritti e altre specialità locali.

All'interno dell'area erano ubicati alcune fabbriche e officine e su tutte sventava il caminone della fonderia Vedani che spesso esalava fumi e miasmi nocivi.



La zona isolata, alla sera era buia e non sempre raccomandabile e Tiziana per andare in oratorio a san Nazaro e Celso si doveva fare accompagnare dal papà e la riconducevano a casa don Ezio o don Giovanni Maculan. Nel complesso la vita alla Ranza scorreva con semplicità e armonia dove ci si conosceva e ci si aiutava.

Quando si decise di costruire lo IULM tutta la cascina, le fabbriche e la fonderia Vedani furono demolite e successivamente si è giunti alla situazione attuale con la splendida piazza Pivano.

A cura di Tido

MILANO "CITTA' IN 15 MINUTI" – RICADUTE SUL MUNICIPIO 6

Il modello "città dei 15 minuti", citato in uno dei precedenti articoli usciti su questo giornalino, è un modello che Milano aspira a raggiungere ed importato dalla politica parigina. Il progetto "città dei 15 minuti" è stato infatti studiato e proposto dall'urbanista della Sorbona di Parigi Carlos Moreno ma è diventato celebre quando è stato ripreso e inserito all'interno del programma elettorale della sindaca di Parigi Anne Hidalgo; in Italia è tornato oggetto della discussione politica quotidiana nei mesi scorsi, perché richiamato e inserito nei programmi delle campagne elettorali di Beppe Sala, sindaco di Milano e dei presidenti di Municipio, tra cui l'attuale presidente del Municipio 6.

Tradotto dal francese "ville du quart d'heure", il progetto "città dei 15 minuti" prevede lo studio di una accurata riorganizzazione degli spazi urbani: l'obiettivo è che il cittadino, residente all'interno del perimetro cittadino, possa raggiungere, indipendentemente da dove risieda, tutto ciò che gli serve per vivere impiegando al massimo 15 minuti a piedi. Si intende quindi organizzare i quartieri cittadini in modo che si possano trovare lavoro vicino casa – anche attraverso spazi di coworking –, strutture sanitarie, istituti scolastici, negozi, spazi culturali, impianti sportivi, bar e ristoranti: l'obiettivo è quello di eliminare il tempo perso della giornata che ogni cittadino impiega a spostarsi, riducendo di conseguenza il traffico e quindi l'inquinamento delle città. Ne deriverebbe anche un beneficio per le diverse realtà di quartiere, che tornerebbero luogo di incontro e di socialità.



In occasione della campagna elettorale per l'elezione del sindaco di Milano dello scorso autunno, nella città si sono svolti diversi dibattiti sul progetto "città dei 15 minuti". Il ruolo della politica è infatti fondamentale perché questo obiettivo possa essere raggiunto e ciò può avvenire soltanto attraverso un coinvolgimento diretto dei cittadini sul territorio: la prossimità spaziale si raggiunge con la partecipazione democratica e con un grande lavoro degli enti civili sul territorio, come i municipi. Per quanto riguarda il Municipio 6 negli anni scorsi alcuni passi sono stati fatti in questa direzione, dopo diversi confronti sul territorio; per citarne alcune si pensi al nuovo CAM in via di Rudini, alla nuova anagrafe presso gli edifici di via San Paolino, alla riqualificazione del mercato del Lorenteggio, la ricostruzione della scuola di via Pisa.

Altri progetti e mappature sono in corso per andare nella direzione della "città dei 15 minuti": attualmente il tema principale su cui si sta lavorando è intervenire sulla mancanza di medici di base e di pediatri, attività da fare in coordinamento con Regione Lombardia responsabile di questo aspetto.

Antonio Rinaldi

GIORNATA PER LA VITA 2022

Domenica 6 Febbraio si è celebrata la giornata per la Vita che, come ogni anno, ci ricorda quanto preziosa sia la nostra vita e quella di coloro che il Signore ci pone accanto:

Un dono da riconoscere e custodire!

Mercoledì 26 Gennaio ci siamo ritrovati a S. Bernardetta per una veglia di preghiera per la vita.

Abbiamo chiesto al Signore di aiutarci a custodire e sostenere ogni vita!

Abbiamo pregato per le famiglie, per i bimbi, per i nostri ragazzi e per tutti coloro la cui vita "sembra" inutile.

È stata un'occasione speciale anche per ringraziare per la vita di tutti!

Ma il gesto più coinvolgente è stato l'offerta delle primule alla porta delle chiese.

Un colorato segno di Vita e di Speranza!

Molte persone si sono rese disponibili per l'organizzazione e moltissimi hanno portato a casa cestini di belle primule:

Un Fiore per la Vita!

Così abbiamo contribuito a sostenere Il Centro Aiuto alla

Vita raccogliendo 2461 euro! Siamo una comunità davvero generosa!

Anche durante tutto l'anno sono molte le persone, nella nostra parrocchia, lavorano per il Centro che a sua volta offre un aiuto concreto alle mamme e alle famiglie in difficoltà nell'accogliere una nuova vita.

Alcune signore collaborano silenziosamente confezionando golfini e copertine per i bimbi del CAV!

C'è sempre bisogno di persone che donino un po' di tempo e disponibilità.

Possiamo anche donare indumenti ed attrezzature (in buono stato) per i bambini del Centro.

La festa della Vita è stata una giornata illuminata dalla speranza in un futuro più umano, dove la solidarietà, l'accoglienza e la capacità di dono siano possibili e quotidiani.

Preghiamo il Signore che ci renda capaci di custodire ogni vita anche la più "piccola" perché questo è il compito più "grande" che abbiamo!

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 0294159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 - 18.30		9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*

Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Andrea Bandini,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Giovanna Tonesi
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
Giovedì	9.30 – 11.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
Lunedì e Giovedì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini Per appuntamenti tel. 371/3661141 chiamare lunedì e giovedì pomeriggio	
Lunedì	17.00 – 18.30

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00